

SERIE A CALCIO Giovedì le due squadre si incontreranno per il ritorno della finale del trofeo Per i bianconeri è l'ultimo obiettivo Emiliani ormai quasi sicuri della zona Uefa

Un pari pensando alla Coppa Italia

Microfilm

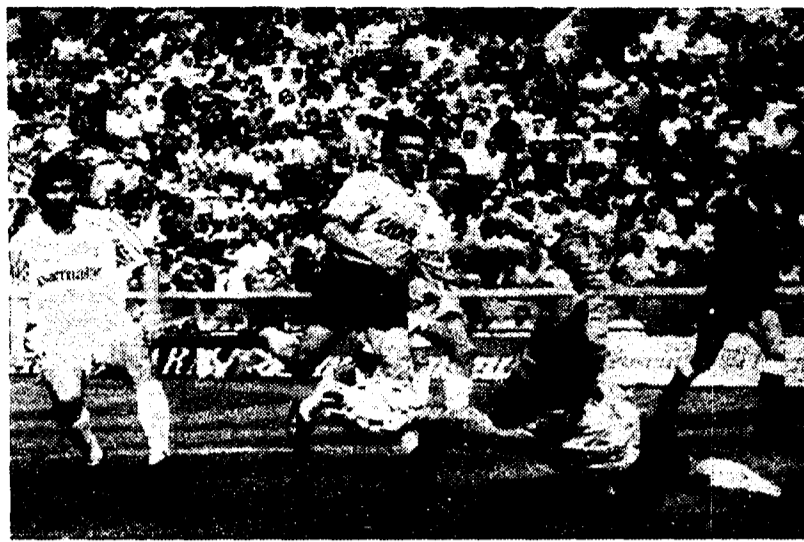
4': scambio Melli-Agostini con tiro elevato in angolo da un difensore. 15': un rimpallo ai 16 metri favorisce Melli che entra in area. Solo davanti a Peruzzi riesce a sbagliare, mandando la palla a lato. 33': Alessio appoggia lateralmente a Corini che da 25 metri carica il destro. Gran volo di Taffarel con deviazione in angolo. 37': Pulga entra in area, Julio Cesar lo contrasta duro. Il centrocampista del Parma va a terra. Il fallo sembra da rigore, ma Boggi, fra i fischi del pubblico, propende per il corner (ma non è stato il brasiliano a toccare per ultimo la palla) a favore dei padroni di casa. 48': Cuoghi controlla un buon pallone ai 30 metri, spalle alla porta. Si gira in palleggio, tira di destro. Palla alta di una spanna sopra la traversa. 50': punizione di Pulga sulla tre quarti cmpp. Spiacente in area per la testa di Agostini che manda a lato. 60': Nava appoggia a Pulga ai 20 metri, posizione frontale: gran botta. Peruzzi vola e devia la palla contro la traversa poi in angolo. 70' punizione dal limite per fallo su reuter. «Spara» Corini. A salve.



Casiraghi: per la punta bianconera anche ieri una partita opaca. In alto: il parmense Melli scappa una buona occasione.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUONNELI

PARMA. Aspettando giovedì. La seconda delle tre sfide (in otto giorni) fra Parma e Juve non poteva essere al calor bianco. Con lo scudetto ormai assegnato al Milan e un piazzamento Uefa abbastanza difficile da raggiungere, le due squadre concentrano ogni sforzo sulla seconda finale di Coppa Italia. La Juve vuole a tutti i costi quel trofeo per chiudere in maniera dignitosa una stagione che l'ha vista sempre all'annoso inseguimento di un Milan principesco. Anche per i tifosi bianconeri non devono esser stati mesi gradosissimi: non è da Juve velleggiare a scritte lunghissime dalla vetta. La Coppa Italia, comunque vada la finale, resta una piccola consolazione. Il Parma è in mezzo al guado. Deve cercare punti pesanti in campionato, anche se lo sprint verso un posto Uefa con Roma, Inter e Sampdoria si presenta complicato. E al tempo stesso ha l'obbligo di raccogliere tutte le forze in vista della partita di Coppa di giovedì coi bianconeri al Tardini, per ribaltare lo 0 a 1 dell'andata. Morale: Scala e Trapattoni «smontano» le squadre lasciando a riposo Zoratto, Osio, Baggio e per buona parte della partita Benarrivo, Brolin, Marrocchi e Galia. Il fine giustifica i mezzi. Le assenze però si sono fatte sentire. In più c'è da dire che i protagonisti in campo hanno girato a scartamento ridotto, alcuni addirittura «in folle». Ne è venuto fuori un match sbiadito, con poco gioco e tanta confusione, con poche occasioni da rete e una marea di errori. Da una parte e dall'altra. Il Parma ha il merito di aver spinto di più, di aver cercato di elevare il ritmo e di imbastire azioni dignitose, ma come al solito il giocattolo di Scala è bello e spigliato fino alla tre quarti campo. Iniziative veloci, scambi anche di «prima», velocizzazioni sulle fasce. Però, negli ultimi 20-30 metri, la manovra si sfalda, diventa banale, prevedibile, lenta e soprattutto imprecisa. Protagonisti, in negativo sia i rifinitori, sia i due attaccanti Melli e Agostini. Il primo ha fornito l'ennesima controprova della sua stagione «no». Al 15', approfittando di un rimpallo favorevole, si è trovato solo oltre la difesa juventina a tu per tu con Peruzzi, ma ha spedito a lato. L'anno scorso errori come questi non li avrebbe commessi. Naufraga anche Agostini, che avrebbe bisogno di una spalla per duettare in velocità. E ovviamente non la trova. Ieri mancavano Zoratto e Osio, ossia il playmaker e il centravanti di manovra. C'è da dire però che i due negli ultimi tempi sono parsi giù di corda. Insomma un Parma ancora e sempre improduttivo in fase conclusiva. Minotti e compagni hanno protestato a lungo per un fallo di Julio Cesar su Pulga in area, che l'arbitro Boggi non ha punito col calcio di rigore, al più sembrato sacrosanto. Se non è arrivata la vittoria i padroni di casa non devono però prendersela col direttore di gara, ma con loro stessi. Le chances di guadagnare un posto Uefa ci sono ancora, anche se il calendario sembra favorire Roma, Samp e la stessa Inter che pure è finita ko in casa con la Cremonese. La Juve non aveva assolutamente nulla da chiedere a questa partita. E Trapattoni ha rimesso «ampiamente» le carte per far riposare alcuni titolari. Il risultato è stato deprimente. La squadra ha trotterellato per 90 minuti senza mai dare la sensazione di poter costruire iniziative di gioco quanto meno decore. Completamente in barca il centrocampista con Corini (chiamato a sostituire Baggio) assolutamente abulico. Ha annunciato il «divorzio» dalla Vecchia Signora, ma i suoi nuovi pretendenti, se l'hanno visto ieri, non avranno certo tratto indicazioni importanti o confortanti. Andamento lento anche per Reuter, Alessio e Conte. Male, ancora una volta, la coppia d'attacco Schillaci-Casiraghi. Il siciliano corre e si dimena ma non tira in porta. E quando lo fa sbaglia clamorosamente. Il branzolo incontra uno dei suoi tanti pomeriggi «nebbiosi» che lo portano ad estraniarsi dalla partita. Bene invece la difesa che ha frenato con sicurezza le iniziative di Parma. Oltre a Peruzzi, sempre più sicuro e smaltizzato, da segnalare le buone prove di Luppi, Julio Cesar, Camera e De Agostini. Ora l'attenzione è puntata sulla partita di giovedì. Scala rimetterà in campo tutti i titolari, sperando che uno dei suoi tre attaccanti (Brolin, Melli e Agostini) ritrovi l'antico splendore. Insomma il Parma va alla ricerca del gol. Trapattoni invece organizzerà una gara d'attesa, pronto a colpire in contropiede o, alla peggio, a difendere con accanimento la rete di vantaggio. Ieri gli ultras del Parma hanno fatto chiaramente intendere di non gradire l'ipotesi di trasferimento di Melli alla Juve. Per tutti i 90 minuti hanno coperto di fischi e insulti Schillaci e Julio Cesar, considerati «pedine di scambio».



PARMA-JUVENTUS

Score report for Parma vs Juventus, 0-0. Lists players and their minutes for both teams, including Taffarel, Nava, Brolin, Chiara, Benarrivo, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Pulga, Catanese, Cuoghi, Agostini for Parma, and Peruzzi, Luppi, Agostini, Conte, Galia, Carrera, Julio Cesar, Alessio, Marocchi, Reuter, Schillaci, Corini, Casiraghi for Juventus. Also lists referees Boggi and assistant referees.

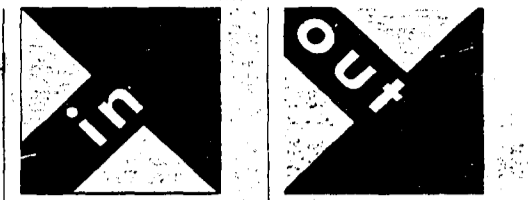
L'arbitro



BOGGI 5. Giornata poco felice per l'arbitro salernitano. Anzitutto c'è la macchia del fallo di Julio Cesar su Pulga sul quale ha sovrastato. Il brasiliano non ha toccato il pallone e Boggi ha invece concesso il corner. Inutile le proteste dei giocatori di casa che reclamavano a gran voce il rigore. È parso anche che fra l'arbitro e il duo guardalinee ci fosse poca sintonia. A fine partita i tifosi del Parma hanno atteso all'uscita la «tema» per urlare il proprio disappunto.

Gli uomini di Scala contro l'arbitro «Non ha visto un rigore»

PARMA. «Ho puntato Julio Cesar. L'ho dribblato e lui mi ha buttato giù. Era rigore netto». Ivo Pulga si sente benemerito defraudato dall'arbitro. Tuttavia nessuno del Parma punta l'indice su Boggi. Nevio Scala quasi lo perdonerebbe. «I gialloblù quasi festeggerebbero chiamando la Cremonese quale invitato d'onore. Il pari con la Juve è un risultato ottimo perché ci siamo lasciati alle spalle l'Inter, tornando in piena corsa per l'Uefa». Il presidente Giorgio Pedranocchi non ha dubbi, poi i pensieri comono a giovedì prossimo. I tifosi, dopo aver atteso e contestato l'arbitro, si sono messi in fila ai botteghini per acquistare i biglietti per il ritorno della finale di Coppa Italia. Si prevede il tutto esaurito con incasso record. Intanto Stefano Cuoghi avvisa la Juventus: «Sanno che non sarà una passeggiata, dopo la partita di oggi ci siamo ancor più convinti che possiamo farcela». Il problema del Parma, già si sa, sarà quello dei gol. Lo conferma Scala: «Ci manca la zampata in fase conclusiva. Se si aggiunge che con la Juventus abbiamo sempre avuto poca fortuna abbiamo un quadro della situazione abbastanza reale. L'1-0 in favore della Juve è pesante, non sarà facile segnare due gol. Sarei contento anche di andare ai supplementari, vorrebbe dire aver ribaltato il risultato». Scala poi profonde elogi a Julio Cesar: «Un vero talento, lo devo riconoscere». Fortuna per il Parma che giovedì mancherà. Ma Scala ha i suoi gratificati con Zoratto. Oggi era in tribuna. «Non era in grado di scendere in campo, speriamo di recuperarlo appieno per la finale. Ho invece volentieri fatto riposare Osio e gli altri che ho usato con il contagocce».



Peruzzi: è alla quarta partita di campionato, eppure trasmette già una straordinaria sicurezza ai compagni di reparto e mette perfino in soggezione gli avversari. Emblematica l'azione che gli ha posto di fronte Melli. È rimasto immobile - mettendo in crisi l'avversario che ha sbagliato a tre passi dalla linea bianca. Corini: era una delle sue ultime partite in bianconero. Tutti aspettavano qualcosa di importante da lui. Invece il bresciano ha proposto una prestazione assolutamente incolore. Un tiro da 30 metri, deviato da Taffarel, non lo salva certo dall'insufficienza. Schillaci: siamo alle solite. Totò corre e lotta come un leone, nella tre quarti cerca il dialogo coi compagni e tocca anche di finno, ma negli ultimi 16 metri scompare o sbaglia clamorosamente. In questo periodo la sua mente è ovviamente affollata da tanti pensieri di mercato, ma ciò non giustifica le sue «magre». Casiraghi: non ha paura di esser ceduto come il collega di reparto, eppure non riesce ad uscire dal grigiore. Corre «poco» e non riesce mai a rendersi pericoloso. Melli: ha sbagliato clamorosamente un gol all'inizio di partita. Solo davanti a Peruzzi ha mandato la palla a lato. Non è la sua stagione. Eppure continua ad essere corteggiato da mezza serie A. Lazio, Samp e la stessa Juve preparano lo sprint decisivo.

«Han giocato un calcio di qualità» Dal Trap elogi ai campioni

PARMA. Appuntamento a giovedì. Giovanni Trapattoni e Nevio Scala si incontrano in sala stampa e con una stretta di mano si promettono battaglia per la Coppa Italia. «Sappiamo che il calcio non è il lago dei Cigni di Ciaikovski - ha detto il Trap - anche oggi è stata una dura lotta agonistica, ma sempre nel limbo del civilismo. Baggio non lo ho schierato per questo motivo. Se avessi preso una botta me lo scordavo per giovedì. Gli altri (Marocchi e Galia) li ho fatti riposare affinché preservassero energie». Il paraggio va benissimo - ha proseguito il tecnico bianconero - onestamente non potevano aspirare ad altro. Sul piano del gioco siamo stati un po' deliziosi, non eravamo tempestivi sui sincronismi ed abbiamo sofferto il pressing avversario. Siamo mancati anche negli automatismi che permettono il pronto rilancio per l'attacco». Sull'episodio del presunto rigore il Trap ha esposto il racconto di Julio Cesar: «Mi ha detto che non ha assolutamente allungato il piede, quindi il rigore non c'era». Proprio il difensore brasiliano, assieme a Di Canio, sarà assente giovedì. Trapattoni si consola così: «Avremo Koehler in compenso, sono fiducioso». Pierluigi Casiraghi ha addossato al caldo la non eccelsa prova riconoscendo poi che «c'era un cospicuo distacco fra attacco e centrocampio. Per la Coppa Italia si riparte alla pari. L'1-0 di vantaggio non conterà». Per Giancarlo Marocchi è stata «una partita vera, un bel pre-Coppia». Finora col Parma siamo stati fortunati, è vero, comunque pensiamo a giovedì, sarà una gara senza appello». Finalmente con dedica al Milan, firmata a Trapattoni: «Congratulazioni, ha giocato un gran calcio quest'anno. A noi la soddisfazione di averli eliminati dalla Coppa Italia».



La squadra romana ha ormai abbandonato ogni sogno di gloria. Fuori dalla zona Uefa è sempre più tesa per le voci di mercato Per i rossoneri pugliesi un finale di campionato in crescendo. Già battuto il record di punti ottenuti in serie A

Stracci biancocelesti pronti da buttare

FOGGIA. Il sogno della Uefa ritorna improvvisamente nei pensieri del Foggia. La grande rimonta degli uomini di Zeman, 12 punti in 7 partite, ha avuto effetti inaspettati, ed ora, ad un punto dall'Inter, sognare diventa più che legittimo. Soprattutto se la squadra continua ad esprimersi su ottimi livelli e se il tridente non finisce di sfiorare gol a ripetizione, tutto diventa possibile. I tre attaccanti foggiani - Baiano, Rambaudi e Signori - grazie alle due reti realizzate ieri hanno superato il tetto dei 100 gol con la maglia rossonera. Peccato che le loro strade sembrano destinate a dividersi. La Lazio, di fronte ai pugliesi, ha fatto una magra figura. Scesi in campo con il chiaro intento di vincere per alimentare le speranze Uefa gli uomini di Zoff sono stati praticamente a guardare, senza incidere sull'andamento della gara. Per tentare il colpo il biancazzurri avevano puntato tutto sul contropiede e sui lunghi lanci del centrocampista scavalcare la difesa avversaria. Servivano però anche attaccanti decisi e freddi, perché quando si sbagliano gol come quello fallito da Riedle (il tedesco era solissimo davanti a Mancini ma ha tirato debolmente) tutto diventa più difficile. Quasi impossibile se di fronte si ha un Foggia con tanta voglia di giocare e divertirsi. L'errore di Riedle, al primo minuto, ha condizionato il resto della gara perché con un Foggia sbilanciato in avanti alla ricerca del pareggio, la Lazio in contropiede avrebbe potuto approfittarne. Invece i laziali, privi di Sergio e Doll squalificati e di Pin e Soldà infortunati, sono stati incapaci di replicare ai continui attacchi rossoneri, che dopo qualche problema iniziale, hanno «rischiato» di sommergere Fiori sotto una valanga di gol. La difesa ha inizialmente

Score report for Foggia vs Lazio, 2-1. Lists players and their minutes for both teams, including Mancini, Petrescu, Codispoti, Picasso, Matrecano, Padalino, Rambaudi, Shalimov, Baiano, Barone, Signori for Foggia, and Fiori, Corino, Bergodi, Bacci, Gregucci, Verga, Stroppa, Melchiorri, Riedle, Sclosa, Neri, Ruben Sosa for Lazio. Also lists referees Stafoggia and assistant referees.

MARCELLO CARDONE Foggia ha sbloccato il risultato e lo ha messo al sicuro ha fuggato ogni dubbio. Al 49' Shalimov ha servito Rambaudi, che dopo aver superato Bergodi con una pregevole finta, ha battuto Fiori con un pallonetto morbido morbido all'incrocio dei pali. Neanche il tempo di reagire e la Lazio è caduta, ancora sotto i colpi del tridente. Più che per merito di Baiano, il gol è colpa di un grossolano errore di Verga che per anticipare Baiano ha tolto il pallone dalle mani del suo portiere, e l'attaccante da solo ha realizzato il 2-0. Dopo un umido col-



Autocritica foggiana: «Quanti punti buttati via»

FOGGIA. Se per la Lazio i sogni europei svaniscono, per il Foggia iniziano ora. Le condizioni perché i sogni si trasformino in realtà sono poche, ma per i tifosi è lecito sognare, specie pensando alla prossima stagione. Purtroppo per il Foggia mancano appena due giornate al termine del campionato, con qualche punto in più i pugliesi avrebbero goduto più considerazioni nella «volata Uefa». «Sono soddisfatto del campionato disputato dalla mia squadra - dice l'allenatore Zeman - anche se ho il rammarico di aver perso qualche punto lungo il cammino, ma succede a tutte le squadre. Oggi potevamo anche restituire qualche gol in più rispetto ai 5 subiti all'andata ma non ci siamo riusciti. Le tante voci di mercato che circondano il Foggia possono disorientare i giocatori? «Le voci di mercato circolano da novembre...». E lei, se dovesse rimanere a Foggia, si è mai chiesto chi manderebbe in campo? «Sì, ci ho pensato ma questo non lo dico».

Zoff duro con i suoi: «Squadra da rifare»

FOGGIA. Anche quest'anno i giocatori della Lazio si dovranno rivolgere ad un'agenzia di viaggi per girare l'Europa. Con due giornate d'anticipo la frontiera dell'Uefa è pressoché irraggiungibile. Sconfitto e amarezzato nello spogliatoio laziale. «Sono molto amareggiato, anzi triste - ha detto Zoff - è brutto vedersi annullare così quanto costruito nel girone d'andata. Oggi il Foggia sono bastati 5 minuti per metterci ko. Come sempre giochiamo bene ma in pochi minuti compromettiamo tutto». Che impressione le ha fatto Signori? «Non guardo mai i singoli, comunque il Foggia ha un grande collettivo». Chi invece sembra preoccuparsi un tantino di Beppe Signori è l'uruguaiano Sosa. «Spero che Signori resti al Foggia - dice - e aspetti qualche anno per prendersi la maglia numero 11 della Lazio, perché io e voglio continuare a giocare nella Lazio. Entro martedì mi incontrerò con il presidente e verrà deciso il suo futuro».